

Un caloroso saluto ad Adolfo...

lunedì 08 agosto 2005

Tursi - Una folla straordinaria, bagnata da una pioggia leggera e vitale, ha reso l'estremo saluto alla salma di Adolfo Ferrara, il trentaseienne maresciallo maggiore della Sicurpol di Genova, ucciso nell'adempimento del proprio dovere durante una fallita rapina, avvenuta mercoledì scorso nel capoluogo ligure. È stato un evento imponente, il secondo in due settimane per l'ampia partecipazione di popolo, considerando i funerali di Nicola Russo, il ragazzo non ancora quindicenne deceduto il 26 luglio in seguito ad un incidente con la moto. Lo hanno compreso subito e ricordato tutti, negli interventi ufficiali e nei commenti successivi alla cerimonia, svoltasi nella Cattedrale dell'Annunziata in forma pubblica e con il lutto cittadino. "Il sacrificio di Adolfo è simbolo e testimonianza di un martire sul lavoro, che fino in fondo ha voluto onorare le sue origini e la sua fede, espressione di una terra famosa per l'antica tradizione religiosa e per la poesia", ha detto mons Francescantonio Nolè, vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, nell'omelia incentrata sui valori dell'uomo, sulla speranza e sul perdono. La messa esequiale è stata concelebrata da don Gianluca Bellusci e don Luigi Vari, parroco di Valmontone, comune in provincia di Roma gemellato, rappresentato dal sindaco Angelo Miele con una delegazione. "E' un insegnamento di fronte al quale ci inchiniamo tutti per il suo senso del dovere e di servizio, dinanzi ad un eroe, figlio di genitori buoni, umili e onesti", ha aggiunto don Battista Di Santo, concelebrante, che, il 23 agosto del 2003 nella chiesa di Santa Maria Maggiore in Rabatana, aveva unito in matrimonio lo scomparso con la giovane moglie Antonella Lofiego, 33 anni, figlia di emigranti tursitani a Genova. Eccezionalmente all'interno della liturgia, il sindaco Salvatore Caputo ha letto il messaggio di cordoglio fatto pervenire dal sindaco genovese on. Giuseppe Pericu e ringraziato tutti, compreso alcuni sindacalisti di categoria presenti, "a conferma di quanto essi sperino che pure la morte dello stimato Adolfo possa rivelarsi utile per la risoluzione di alcune questioni che interessano tutte le guardie giurate italiane", aggiungendo che "chiederemo e ci adopereremo per una formale attestazione di valore al merito civile". In prima fila la grande la dignità nel dolore della moglie, del padre Benito e dei fratelli Antonio, Luigi, con la moglie, e Graziano, attornati da parenti amici, affranti dopo una notte di veglia trascorsa pure nella camera ardente allestita nella sala consiliare. Alla salma aveva ieri reso omaggio anche Vito De Filippo, presidente della Giunta Regionale. Numerosi gli agenti in divisa collocati nel presbiterio e accanto alla bara, ai lati i gonfaloni e il picchetto d'onore, mentre all'esterno gli altoparlanti diffondevano lo svolgimento del rito. Ai funerali hanno partecipato numerosi esponenti del mondo istituzionale, tra i quali l'assessore regionale Carlo Chiurazzi ed i consiglieri Cosimo Latronico, Antonio Di Sanza e Vincenzo Santochirico, oltre agli assessori provinciali Franco Labriola e Rosa Rivelli, e il vice Prefetto Vicario di Matera, Alberigo Gentile. Proprio all'uscita della bara, portata a spalla dai colleghi non solo di Genova (incluso Dino Frisone, nel furgone blindato al momento della tragedia), anche il cielo era sembrato rabbuiarsi, ma senza scomporre il lunghissimo corteo, con numerosi cuscini di fiori e la Banda musicale di Valsinni, fino al bivio per il cimitero. Adolfo riposerà accanto alla giovane madre Giuseppina Trani, scomparsa nel 1988.

Salvatore Verde